

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

87^a SEDUTA

MERCOLEDI' 30 OTTOBRE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione del programma-calendario lavori parlamentari)	4
(Indirizzo di saluto a delegazione scuola media Don Giuseppe Rizzo di Baucina)	6

«Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo» (Discussione e votazione):

PRESIDENTE	13, 14
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione</i>	14

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Discussione):

«Schema progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'» (223/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	6, 9, 10, 11
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta), <i>relatore</i>	6
MUSUMECI (Lista Musumeci)	9
RINALDI (PD)	11

«Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35» (127-30/A)

(Discussione e rinvio in commissione ai sensi art. 121 quater R.I.):

PRESIDENTE	11, 13
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle), <i>relatore</i>	11
GUCCIARDI (PD)	12

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	3, 4
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	3, 4

La seduta è aperta alle ore 16.48

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Per richiamo al Regolamento

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiarire, avrei voluto farlo ieri sera perché l'intervento del Presidente dell'Assemblea, a seguito di un comunicato fatto a nome mio, dove si asseriva che io, dopo un mese, ancora non avevo avuto - avendo richiesto un mese prima l'accesso agli atti e spero che per un deputato richiedere l'accesso agli atti non sia "lesa maestà" per nessuno, è uno dei compiti che noi abbiamo come deputati - e ho visto subito che lei era un po' "preso", perché una richiesta di accesso agli atti alla sua Presidenza non l'ha presa bene.

Ebbene, per onore di questo Parlamento vi dico come sono andate le cose: il 26 settembre del 2013 io ho fatto una richiesta di accesso agli atti riguardante la Fondazione Federico II.

In data 14 ottobre 2013, il direttore generale mi invia una comunicazione, che ieri sera il Presidente correttamente ha letto, in cui mi diceva che sul sito internet avrei trovato tutto.

Non è così: sul sito non si trova niente.

Lei, Presidente, ieri ha detto che sul sito c'è l'elenco del personale, bene, io fino ad oggi non l'ho trovato questo elenco del personale. E quando il direttore generale mi ha mandato la lettera, dove si diceva che sul sito c'erano lo statuto e l'atto costitutivo, non si trovava né l'uno né l'altro. Ne è prova che la segretaria del direttore, via e-mail, mi ha mandato lo statuto e l'atto costitutivo.

Perché ho inviato una ulteriore lettera al direttore? Poiché io non mi accontentavo che mi desse il numero totale del personale, 44 unità, ma ho chiesto di avere l'elenco dei 44 più tutti i rapporti di qualunque genere intrattenuti dalla Fondazione Federico II.

Io non credo di avere fatto nulla di anomalo. Forse lei, Presidente, pensa che quel comunicato stampa, per quello che lei ha scritto, che io non ho detto da questo pulpito, e cioè che dopo trenta giorni ancora non avevo avuto la documentazione richiesta, è un atto grave.

Se lei fa l'inversione delle due voci, non cambia niente: dopo un mese io non ho avuto l'elenco del personale e per me è una cosa grave! Proprio per quello che lei ha detto all'atto del suo insediamento, che questo Palazzo era di cristallo!

Lei forse non ha capito, lei ha fatto un Palazzo di cristalli opachi, perché non si vede niente!

Allora se lei comprova - perché ancora ad oggi non l'ho ricevuto - se farà vedere che questo Palazzo è di cristallo, io gliene darò atto, ma dia disposizioni che mi mandino i documenti.

Poi lei ha parlato di un colloquio che io avrei avuto con l'onorevole Forgione, ma o se l'è sognato o l'onorevole Forgione mi ha visto in fotografia e ha detto che ha parlato con la mia fotografia? Perché io con lui non ho parlato! Io conosco chi è l'onorevole Forgione, ma non ho parlato mai con lui, né tanto meno lui con me! Tant'è vero che io sono in buona fede e ho cercato di far intervenire il vicepresidente vicario, questo sì; ha parlato il vicepresidente vicario della mia lamentela con Forgione, ma non che questi ha parlato con me.

Signor Presidente, per favore, si aggiorni, non dia delle inesattezze e non mi dia della persona scorretta nei suoi confronti. Io la rispetto perché l'ho votata, e non solo per questo, perché oggi rappresenta la più alta carica di questo Parlamento. Ma non dica cose che io non ho mai detto. Voglio i documenti! Io voglio i documenti.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Greco, l'onorevole Forgione le sta rispondendo per l'ennesima volta.

GRECO GIOVANNI. Ma quale ennesima volta?

PRESIDENTE Anche a seguito della lettera che lei ha scritto ringraziando l'onorevole Forgione. Probabilmente gliel'avrà scritta qualche segretaria.

GRECO GIOVANNI. No, io l'ho scritta la lettera!

PRESIDENTE. E allora lei ha ringraziato l'onorevole.

GRECO GIOVANNI. Ma mi ha ascoltato durante l'intervento?

PRESIDENTE. Bene, allora non vi siete solo scritti, avete pure parlato. Avete parlato attraverso interposta persona. L'importante è parlarsi nella vita. Non avete parlato verbalmente, probabilmente vi siete intesi, non intesi l'importante è avviare un dialogo.

La ringrazio del suo prezioso contributo in perfetta linea con quanto questa Presidenza ha sempre dichiarato. Le documentazioni sono a disposizione non solo sua, ma di tutti coloro che ne fanno richiesta, e soprattutto richiesta da parte dei cittadini. Ogni cittadino sarà messo nelle condizioni di conoscere tutto quello che riguarda non solo questo Palazzo, ma anche la Fondazione Federico II.

GRECO GIOVANNI. Lei ieri sera ha detto che sul sito c'è l'elenco del personale!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la prego di mantenere un tono consono all'Aula.

GRECO GIOVANNI. Infatti, lei ieri sera ha usato questo: un tono consono all'Aula! Lei è bravo a parlare!

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Salvatore Cascio, Oddo e Anselmo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 30 ottobre 2013, sotto la presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Ardizzone, alla presenza dei Vicepresidenti dell'Assemblea, onorevoli Venturino e Pogliese, e con la partecipazione

dell'Assessore per l'economia, ha deliberato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari:

AULA

L'Aula terrà seduta:

oggi, mercoledì 30 ottobre 2013, per la discussione degli argomenti già iscritti all'ordine del giorno, e per l'iscrizione, all'ordine del giorno dell'Aula, dei seguenti altri disegni di legge: disegno di legge nn. 304-8-280/A “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale”; disegni di legge n. 275/A “Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative”; disegno di legge nn. 351/A “Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche ‘Born in Sicily’ per l'agricoltura e l'alimentazione”;

giovedì 31 ottobre (mattina), per il seguito della discussione;

martedì 5 novembre e per la relativa settimana, per la discussione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio, quale priorità assoluta; ed inoltre, per la discussione dei disegni di legge individuati come prioritari per l'esame in Commissione, e più sotto indicati.

Con riferimento alla discussione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio, in considerazione della cennata assoluta priorità, la II Commissione legislativa permanente “Bilancio” è autorizzata da subito a riunirsi anche in concomitanza con i lavori d'Aula, atteso che la tempestiva, celere approvazione del suddetto provvedimento legislativo è propedeutica alla predisposizione e presentazione, da parte del Governo, dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, rispetto ai quali è stato dichiarato formale impegno di imminente deposito da parte dell'Assessore per l'economia, dopo espressa unanime richiesta della Conferenza dei Capigruppo.

Nella stessa giornata di martedì (5 novembre) saranno, inoltre, discusse le seguenti mozioni: n. 80 (Collegamenti ferroviari in Sicilia); n. 196 (Rifinanziamento l.r. n. 23/2008 in favore del settore industriale in Sicilia); n. 113 (Aree militari dismesse); n. 130 (Agricoltura urbana); n. 183 (Offerta sanitaria pubblica e privata in Sicilia); n. 135 (Semplificazione Pubblica Amministrazione).

Nella medesima settimana saranno poi trattate le ulteriori seguenti mozioni: n. 153 (IVA su prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi cooperative sociali); n. 186 (Credito d'imposta); n. 177 (IPAB); n. 197 (Laboratori di analisi); nonché mozioni, di imminente presentazione, concernenti, rispettivamente, l'ANSALDO e gli interventi per garantire l'assistenza alle persone in condizioni di disagio.

COMMISSIONI

Le Commissioni daranno priorità all'esame dei seguenti disegni di legge:

- disegno di legge concernente le variazioni di bilancio;
- disegno di legge n. 541 (accesso al credito per gli imprenditori vittime di estorsione);
- disegno di legge n. 450 (accoglienza immigrati), che sarà esaminato, con priorità, in uno a tutti gli altri disegni di legge in materia di immigrazione;
- disegno di legge n. 428 (doppia preferenza di genere) che, dopo lo stralcio della norma finanziaria all'esame della II Commissione legislativa permanente, potrà essere reiscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea;
- disegni di legge in materia di pagamento delle tasse automobilistiche;
- disegni di legge in materia di prima casa;
- disegni di legge sulla doppia scheda elettorale per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana;

- disegni di legge di sostegno alle attività produttive (a seguito di stralcio della norma finanziaria all'esame della II Commissione legislativa permanente);

- disegni di legge in materia di semplificazione amministrativa.

E' stato infine convenuto che la Presidenza dell'Assemblea, ai fini dell'ottimale programmazione dei lavori parlamentari, predisporrà, a partire dalla prossima Conferenza dei Capigruppo, un programma dei lavori relativo al periodo di due mesi.

L'Assemblea ne prende atto.

Indirizzo di saluto ad una delegazione della scuola media Don Giuseppe Rizzo di Baucina

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo con piacere il saluto alla scuola media "Don Giuseppe Rizzo" di Baucina. Sono presenti i componenti del Baby Consiglio accompagnati dal baby-sindaco Leonardo Lo Cascio. Auguri per un futuro roseo e per un impegno anche nelle pubbliche amministrazioni.

Discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'» (223/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'» (n. 223/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione, "Affari Istituzionali", a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Malafarina, per svolgere la relazione.

MALAFARINA, *relatore*. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, devo dire che forse la prima Commissione non ha molta fortuna, anche se oggi è giustificata dal fatto che c'è l'esame delle variazioni di bilancio nella competente commissione, per cui diversi appartenenti alla prima Commissione sono impegnati altrove.

Devo dire che neanche questo disegno di legge ha avuto troppa fortuna, visto che è stato presentato addirittura il 20 febbraio 2013 e che va in discussione ben dopo otto mesi.

E' un disegno di legge presentato dal Governo, dal Presidente della Regione, e credo che sia un'occasione storica per ridare alla Sicilia quella dignità che da anni e anni si è persa.

Il testo, così come esitato dalla prima Commissione, sul quale preannuncio la presentazione di un emendamento, recita:

«Art. 1.

1. All'articolo 1 dello Statuto della Regione, approvato con Regio Decreto Legislativo 15 maggio 1946, n. 455, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

1 bis. La Sicilia ripudia la mafia e tutte le altre organizzazioni criminali quali strumento di violenza contro i diritti fondamentali dei cittadini e contro le libertà civili, politiche, economiche e sociali.

1 ter. E' compito della Regione conformare tutta la propria legislazione, la disciplina delle elezioni e delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, l'organizzazione degli uffici e degli enti regionali e locali, la spesa pubblica, il governo del territorio, le regole del mercato del lavoro, i criteri per le

nomine, gli appalti e i contratti al fine di prevenire e rimuovere gli impedimenti ed ostacoli che la mafia oppone al primato della legge ed all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione».

Come ho già detto, io ho il grande onore di relazionare su questo disegno di legge, nel quale si riaffermano i principi che producono, in rango costituzionale, la volontà dei cittadini e, attraverso questo Parlamento, di un intero popolo, che rinnega con forza ogni forma di prevaricazione mafiosa e vuole la Sicilia libera da quell'infamia che da decenni la etichetta come "omertosa e collusa con un sistema criminale che ha fatto della prevaricazione e dell'illecito un sistema di vita, imponendo ai più deboli ogni sorta di abuso".

Si condanna e si ripudia non solo la mafia in quanto organizzazione criminale che ha insanguinato la Sicilia, ma anche e soprattutto i suoi metodi. Metodi attraverso i quali si estrinsecano atteggiamenti che hanno costituito l'*humus* culturale delle organizzazioni mafiose, organizzazioni che hanno insanguinato la Sicilia e condizionato la vita dei cittadini e hanno compreso le libertà costituzionalmente garantite, fino a comprimere la stessa libertà di libera espressione del pensiero e di impresa attraverso l'intimidazione, costringendo i cittadini a vivere nella paura e nell'omertà.

Si condanna ogni forma di prevaricazione, e quindi di violenza, non solo fisica, ma anche e soprattutto morale, attraverso la quale questa scellerata forma di criminalità ritiene di esercitare un potere al di sopra della legge e della volontà democratica di un popolo e che oppone al primato della legge quello della violenza e della prevaricazione per il proprio ingiusto arricchimento e per esercitare un potere iniquo e vergognoso ai danni dei più elementari diritti dei cittadini.

Il rigetto della violenza non sarebbe completo se accanto alla repulsione e alla condanna della prevaricazione mafiosa non si rinnegasse e condannasse ogni altra forma di prevaricazione, soprattutto quella di una discriminazione che emarginava i soggetti più deboli per appartenenza sociale, sesso o religione.

Si riafferma con forza il valore di un principio costituzionale che la Sicilia, terra di immigrati e oggi frontiera dell'Europa, accoglie i più deboli in fuga da guerra e fame e rinnega e condanna assieme alla mafia ogni violenza commessa ai danni dei più umili.

Si traduce in legge il comune sentire di un popolo che nei millenni ha fatto dell'accoglienza e dell'integrazione il proprio stile di vita, mutuando dalla cultura greca la socialità e il rispetto dell'ospite e che, da terra di conquista, ha sempre reagito e riaffermato il valore della libertà e della propria libera autodeterminazione.

Quindi, accanto al rigetto della mafia e dei suoi metodi, di quell'infamia che ha relegato la Sicilia in un limbo di inciviltà, si pone anche il rigetto di ogni forma di discriminazione per riaffermare con forza la cultura e i valori che un popolo quotidianamente pratica.

La semplice affermazione di solenni principi da sola non è sufficiente ad eliminare il fenomeno criminale della mafia. La mafia vive nell'ombra dell'incertezza, nelle pieghe del diritto e nell'incapacità della pubblica amministrazione di darsi regole certe e chiare, di praticare una vera legalità trasparente e generale. La distorsione del diritto e la sua costante violazione sono alla base del fenomeno mafioso che vive non solo di prevaricazione ma anche di complicità, favorite dalla farraginosità della macchina burocratica, delle sue inadempienze, delle sue storture.

E' necessario, indispensabile, introdurre i principi già individuati dalla dottrina amministrativa di imparzialità, trasparenza, efficienza e meritocrazia per ostacolare e rimuovere l'azione dei poteri criminali.

E' necessario diffondere fra i giovani la cultura della legalità, rafforzando quel comune sentire che ne avverte la necessità per conoscere e applicare i propri diritti.

Nessuno può illudersi che le dichiarazioni di principio che non siano accompagnate da strumenti e da ferree volontà possono essere rimedi taumaturgici. Occorre che la Regione applichi il contrasto alla criminalità e che i criminali sappiano che saranno chiamati a rispondere non solo alla legge ma

anche ai siciliani che, attraverso la costituzione in giudizio, non solo chiedono un risarcimento simbolico, ma pretendono giuste pene per chi compromette il diritto e la dignità di tutti.

Per questo io colgo l'occasione per preannunciare - cosa che già ho fatto - la presentazione di un disegno di legge che semplifichi le attività amministrative, perché sono convinto che senza una semplificazione delle leggi, senza una loro rigida applicazione e una verifica del diritto, la Sicilia non troverà mai uno spazio proprio di legalità.

Infatti, è un sistema, il nostro, in cui si sono annidate grandi complicità e inefficienze, in cui uno Stato distratto non ha avuto la capacità di intervenire con la determinazione e la chiarezza necessarie, che ha creato un mostro da mille teste alimentato solo da una ferrea determinazione, di arricchirsi attraverso l'intimidazione e la prevaricazione.

I siciliani sono le prime vittime della mafia e sono i primi che si sono ribellati a questo ‘infame capestro’ rivendicando il diritto alla libertà e alla dignità.

Per elencare le vittime di questa infinita strage di gente che per ideali e impegno ha perso la vita, o di semplici e ignari cittadini occorrerebbero ore. Non voglio dimenticare, non voglio fare torto a nessuno, ma voglio ricordare a questa Assemblea che nella tragedia che ha insanguinato la Sicilia dal dopoguerra in poi, e anche prima, fra le vittime della mafia si trovano giornalisti, sindaci, segretari politici, segretari di partito, segretari delle camere di lavoro, preti, magistrati, carabinieri e poliziotti. E accanto a queste vittime, che avevano un ruolo sociale o politico, ci sono ancor prima tutte le decine e decine di imprenditori, commercianti e semplici cittadini che hanno subìto violenze quotidiane vivendo nell’inferno della paura e della sopraffazione.

Dietro ad ogni vittima, ed è la cosa più tragica, ci sono le tragedie di quelli che sono rimasti; sono le tragedie di quelli che sono privi di sostentamento e che, come spesso accade per i testimoni di giustizia, sono costretti a fuggire dalla Sicilia per garantirsi una sopravvivenza. E tanti siciliani, troppi, sono stati costretti a vivere senza avere risposte e senza avere garantita giustizia. Per tutte le vittime basta ricordare Dalla Chiesa, Cassarà, Borsellino, Falcone, Rostagno, Libero Grassi, Don Pino Puglisi, Pio La Torre che ha calpestato i tappeti di quest’Aula e ha parlato da questi microfoni.

Ma in questo elenco di vittime ci sono le vittime più importanti, le più grandi, quelle che appartengono a tutti quanti noi. Appartengono a noi e ai nostri figli e sono quelle che ogni giorno, inconsapevolmente forse, ci portiamo addosso. E queste vittime sono la libertà e la dignità.

Accanto a queste vittime c’è l’inferno quotidiano di gente che vive male la propria socialità perché in Sicilia si è annidata la cultura del sospetto, di stereotipi che accompagnano i siciliani e che vilipendono ancora di più quelli che la vita l’hanno persa per difendere i principi di libertà e di democrazia.

Signor Presidente, i diritti dei siciliani sono stati scritti col sangue dei siciliani che sono, nello stesso tempo, vittime e carnefici di sé stessi. Questa Assemblea avrà la possibilità di ristabilire una verità, di ribadire che i siciliani non sono solo mafia, anzi, che le prime vittime della mafia sono proprio i siciliani, e ristabilire una semplice regola di diritto di democrazia col dire che anche la politica ha fatto un grande percorso di giustizia e di legalità che riafferma questi valori.

Ci sono sicuramente resistenze e zone grigie che sostengono e condividono gli interessi criminali e proprio per questo bisogna dare una svolta alla Sicilia, bisogna affermare con grande forza che siamo contro la mafia, contro i mafiosi, contro i corrotti e contro ogni accondiscendente silenzio, che siamo e vogliamo essere un popolo libero che decide dei propri destini, che siamo contro ogni discriminazione e senza tolleranza per ogni prevaricazione, che la legalità è un principio, un diritto e un dovere per l’intera Sicilia. Questo lo dobbiamo ai siciliani e ai nostri figli, e soprattutto lo dobbiamo a noi stessi, perché la dignità delle istituzioni e di questa Assemblea è stata compromessa per troppo tempo e troppo a lungo. Lo dobbiamo per ridare dignità ad un intero popolo che ha vissuto di eroi e non di diritti e che da troppo tempo attende diritti e giustizia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Malafarina, per la relazione corposa, articolata e abbastanza significativa. Io aggiungerei tra le vittime elencate anche Piersanti Mattarella, insieme a Pio La Torre, come deputato che è stato presente in quest'Aula e come Presidente della Regione.

Personalità contrapposte sul piano politico, ma - parlo di La Torre e di Mattarella - con un unico obiettivo: fare il loro dovere fino in fondo e per fare il loro dovere hanno pagato a costo della vita.

Ricordo a me stesso una conferenza sull'agricoltura che si tenne a Villa Igea, alla presenza del Presidente della Regione Piersanti Mattarella, Pio La Torre pronunciò delle parole fortissime contro il sistema regionale di governo dell'agricoltura. Secondo alcuni studiosi e alcuni storici, possiamo dire adesso, essendo passati tanti anni, che in quel momento si sancì la morte di Piersanti Mattarella e di Pio La Torre, perché Piersanti Mattarella diede ragione a Pio La Torre.

Quindi, lei ha ricordato le tante vittime illustri, lei ha svolto un *excursus* più che significativo, e da parte di questa Presidenza è più che condivisibile lo spirito di questo disegno di legge.

L'importante è che ciascuno di noi non si fermi all'enunciazione del principio pensando che si possa avere la coscienza a posto solo nell'approvare questo disegno di legge o nel promuovere questo disegno di legge. Ognuno di noi può avere la coscienza a posto se fa il proprio dovere fino in fondo. Grazie, grazie di cuore, onorevole Malafarina.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, interverrò brevemente.

Dopo avere ascoltato la presentazione del collega Malafarina, non desidero entrare nel merito del tema - cosa che mi riservo di fare in altra sede, se necessario anche in questa stessa sessione -, ma desidero sollevare un problema, una questione di metodo. E non entro nel merito dell'iniziativa del Presidente Crocetta illustrata dall'onorevole Malafarina, perché in linea di principio non possiamo non essere d'accordo, con tutte le riserve che ho già manifestato al relatore e che non avrò difficoltà ad evidenziare in quest'Aula.

Ho il dovere di dirle, signor Presidente, che questo disegno di legge non è stato mai sottoposto all'esame della Commissione parlamentare Antimafia perché in origine, quando venne avviata la procedura, la commissione non era stata ancora costituita e insediata.

Ritengo, comunque, che si poteva porre rimedio successivamente, ma una svista, forse, degli uffici, o altra valutazione che non mi permette di contestare hanno ritenuto che la Commissione Antimafia non abbia potuto finora occuparsi di questo disegno di legge.

Pertanto io non solo rivendico il diritto, se riconosciuto legittimo, non sul piano sostanziale ma sul piano procedurale, di poter consentire alla Commissione Antimafia di esaminare il disegno di legge e credo che l'onorevole Malafarina, che di quella Commissione fa parte autorevolmente, non avrà nessuna difficoltà, ma pongo anche un problema di metodo molto più vasto.

Qui si tratta di operare una modifica della nostra Carta Costituzionale, si tratta di apportare una integrazione all'articolo 1 dello Statuto della Regione siciliana.

Allora io mi chiedo, e non so se altri colleghi condivideranno questa mia richiesta, nel momento in cui da più parti si avverte l'esigenza di mettere mano allo Statuto di questa Regione, nel momento in cui lei, signor Presidente, nel suo discorso di insediamento ha richiamato la opportunità di discutere della nostra Carta istituzionale, perché non aprire un ragionamento complessivo sulla revisione dello Statuto siciliano, sulle possibili modifiche che questo Parlamento vorrebbe apportare, inserendo in questo contesto la proposta di legge presentata dall'onorevole Presidente assieme ad altri disegni di legge, suscettibili di approfondimento, che potrebbero finalmente soddisfare e porre fine a questo ampio dibattito che da diversi anni si porta avanti sulla opportunità di adeguare il nostro Statuto?

Non ho bisogno di ricordare a lei, signor Presidente e ai colleghi più anziani di questa Assemblea, come due o tre legislatura fa, credo nella legislatura 2001-2006, venne istituita una apposita Commissione per la revisione dello Statuto affidata alla saggia, sagace ed esperiente presidenza dell'onorevole Vincenzo Leanza.

Vennero elaborate alcune proposte in maniera articolata, in maniera organica. Poi, l'interruzione della legislatura, forse per scadenza naturale, credo non abbia consentito nella legislatura successiva di poter riprendere il dibattito.

Allora, perché non portare all'esame della Conferenza dei capigruppo il dibattito sulla revisione dello Statuto prendendo lo spunto dal disegno di legge dell'onorevole Crocetta e dalle considerazioni che, con grande sobrietà e serenità, ci ha rassegnato l'onorevole Malafarina? E, in subordine, io chiedo che questo disegno di legge possa essere rinviato alla prima Commissione, alla quale poi spetterà il compito di trasmetterlo alla Commissione parlamentare Antimafia, affinché questa possa esprimere le proprie valutazioni dopo un attento esame e un dibattito come sempre aperto, appassionato, leale, libero e sincero, come abbiamo finora fatto.

Credo che argomenti così seri come il ripudio alla mafia e la modifica dello Statuto meriterebbero maggiore attenzione, minore superficialità, minore fretta e un ragionamento molto più organico e strutturato che consentirebbe a questa Assemblea di intestarsi, in questa legislatura e sotto la sua presidenza, un capitolo assolutamente condiviso da vari settori d'Aula e certamente seguito con estremo interesse dall'opinione pubblica siciliana. In questo senso formalizzo, anche come presidente della Commissione Antimafia, la richiesta che ho appena illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, lei mi pone dinanzi ad una opzione: l'una, costituire una Commissione che si occupi dello Statuto; l'altra, interessare la Commissione Antimafia almeno in ordine a questo specifico disegno di legge.

Ad onor del vero, questo è uno dei primi disegni di legge proposti dal Governo regionale nel mese di febbraio, quando ancora non era stata costituita la Commissione Antimafia.

Di questo si tratta, non era stato un modo per bypassare la Commissione Antimafia; tutt'altro.

Siccome si tratta di un argomento rispetto al quale non c'è motivo di avere opinioni diverse, si può raggiungere lo stesso risultato magari scrivendolo in maniera diversa, ed è chiaro che occorre un approfondimento. E considerato che abbiamo aspettato tanto l'insediamento della nuova Commissione e che dobbiamo in qualche modo recuperare il tempo perduto, quindi col consenso della Commissione e dell'Aula io invierei il disegno di legge per un parere alla Commissione Antimafia, senza però toglierlo dal calendario dei lavori nel senso che la relazione è stata resa e il disegno di legge è già stato incardinato, confidando che la Commissione, entro la prossima settimana, possa esprimere un proprio apprezzamento.

Darò il termine per gli emendamenti successivamente al parere espresso dalla Commissione Antimafia.

MUSUMECI. E per la revisione dello Statuto?

PRESIDENTE. E' chiaro. Qui si vuole enunciare un principio e - ripeto le parole dell'onorevole Malafarina - non ci dobbiamo solo soffermare sull'enunciazione del principio.

Ripeto, dobbiamo arrivare a questo obiettivo. Se parliamo di revisione dello Statuto, che è un argomento molto più complesso, è chiaro che noi prendemmo molto più tempo.

Onorevole Musumeci, in questa fase io sarei per la subordinata nel senso che, col consenso della Commissione e dell'Aula, trasmetterei il disegno di legge alla Commissione Antimafia per un parere. Voglio però sottolineare che, nel momento in cui questo disegno di legge è stato assegnato, giustamente e legittimamente, alla prima Commissione, la Commissione Antimafia non era ancora stata istituita, perché l'abbiamo fatto successivamente con l'approvazione di un ordine del giorno.

Però, obiettivamente, non ci sono motivi del contendere.

Pertanto, col consenso dell'Aula potremmo adottare questa soluzione.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, questo testo contiene dei principi fondamentali che, ovviamente, vanno rispettati anche in assenza di una legge: è chiaro che c'è il rifiuto della mafia da parte dell'Assemblea, del Parlamento e di tutti i siciliani. Sulla base della richiesta dell'onorevole Musumeci, io proporrei, se il presidente della Commissione Antimafia è d'accordo, di fare invece una riunione congiunta delle due Commissioni per esaminare il testo. Così, alla luce anche della rielaborazione o dei contributi che la Commissione Antimafia vuol apportare, si risolve il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, non ho nessuna difficoltà ad accogliere la proposta dell'onorevole Rinaldi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

L'onorevole Cracolici, d'intesa con l'onorevole Musumeci, si farà promotore di una riunione congiunta e per riportare il disegno di legge in Aula entro la prossima settimana.

Resta inteso che la relazione è stata svolta e che il disegno di legge è assolutamente incardinato. La Presidenza auspica un dibattito serrato da parte di tutta l'Aula.

**Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale
20 aprile 1976, n. 35» (nn. 127-30/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35» (nn. 127-30/A), posto al numero 2).

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Siragusa per svolgere la relazione.

SIRAGUSA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge regionale n. 35 del 1976 stabilisce la disciplina per la nomina di amministratori e rappresentanti della Regione negli organi di amministrazione attiva e di controllo di enti di diritto pubblico, in organi di controllo giurisdizionali, prevedendo che tali nomine siano sottoposte al parere preventivo della Commissione legislativa permanente per le questioni istituzionali. La legge disciplina, altresì, il procedimento per l'espressione del parere.

Il presente disegno di legge, attraverso la modifica della legge regionale n. 35 del 1976, ha lo scopo di rafforzare il ruolo della Commissione parlamentare competente a valutare le nomine e le designazioni governative, nell'esercizio delle funzioni di controllo dell'azione dell'esecutivo, manifestata attraverso il potere di nomina.

Le modifiche introdotte riguardano diversi aspetti del procedimento, attinenti al termine per l'espressione del parere da parte della Commissione, alla disciplina dei casi di richiesta di parere con urgenza, alla maggioranza richiesta per esprimere il parere contrario. Infine, si introduce una norma specifica riguardante le nomine di dipendenti regionali, attualmente non sottoposte al parere della Commissione parlamentare.

Con riferimento al termine entro il quale deve essere reso il parere, la normativa vigente prevede che la Commissione si esprima entro quarantacinque giorni dalla richiesta, ridotti a quindici nei casi

di urgenza. Il testo proposto prevede l'ampliamento del termine per i casi di urgenza a trenta giorni, garantendo così alla Commissione la possibilità di esaminare in modo più compiuto il merito della richiesta. Si impone, inoltre, al Governo di individuare specificatamente le ragioni dell'urgenza, al fine di porre fine alla prassi di giustificare l'urgenza con formule di rito legate alla funzionalità dell'ente.

Il disegno di legge in esame prevede, altresì, la sospensione della decorrenza del termine nel periodo antecedente lo svolgimento delle elezioni regionali, politiche ed europee. In particolare, il termine è sospeso dal quarantacinquesimo giorno prima delle votazioni e riprende a decorrere immediatamente dopo le consultazioni. In tal modo si intende, da una parte, evitare che il Governo proceda a nomine durante la campagna elettorale e, dall'altra, consentire alla Commissione una valutazione più serena delle scelte governative.

La legge regionale numero 35 del 1976, nel testo vigente, prevede che per esprimere il parere contrario è necessaria una maggioranza qualificata pari a due terzi dei componenti della Commissione. Questa disposizione comporta una palese incongruenza: infatti, l'eventuale deliberazione di parere contrario adottata dalla maggioranza dei componenti della Commissione ma che sia inferiore ai due terzi non produce effetto, seppure la decisione sia rappresentativa della posizione prevalente in seno all'organo parlamentare. Al fine di eliminare tale incongruenza, il testo proposto prevede che per l'espressione del parere contrario sia sufficiente la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione, in luogo della maggioranza di due terzi.

Infine, si prevede l'obbligo di dare comunicazione alla Commissione delle nomine relative ai dirigenti e funzionari dell'amministrazione regionale. E' necessario, infatti, fornire all'Assemblea un'adeguata e completa informazione su tutta l'attività governativa, impegnando il Presidente della Regione, la Giunta regionale e gli Assessori regionali a dare contezza anche di quelle nomine riguardanti dipendenti della Regione, per le quali non è richiesto il parere preventivo della Commissione.

Per le motivazioni sopra evidenziate, si auspica una sollecita approvazione del presente disegno di legge.

Per il rinvio del disegno di legge in Commissione ai sensi dell'art. 121 *quater*, comma 2, del Regolamento interno

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si discutono norme che disciplinano le regole di funzionamento delle Istituzioni io credo che non ci si possa porre in posizione di maggioranza o di minoranza. Le regole sono regole e valgono per tutti, indipendentemente dal fatto che in un particolare momento storico ciascuno può essere alla maggioranza o all'opposizione.

E poiché la regola che riguarda la maggioranza per le nomine appartiene a quella categoria di norme che deve avere una maggioranza diffusa all'interno dell'Aula, a prescindere da quelle che sono le attuali posizioni, signor Presidente - e mi rivolgo anche alla Commissione - ritengo che sia più corretto e più giusto un approfondimento di questo testo che disciplina un argomento delicato.

Per questa ragione ritengo necessario un ritorno del disegno di legge in Commissione, peraltro costituita nuovamente da pochissimi giorni, con una nuova formazione e un nuovo assetto, affinché possa approfondire l'argomento e portare in Aula un testo che abbia una condivisione assolutamente diffusa, senza equivoci e senza dubbi.

Pertanto, signor Presidente, formalizzo la richiesta di rinvio del disegno di legge in prima Commissione legislativa permanente per un approfondimento ai sensi dell'articolo 121 *quater*, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Gucciardi ha formalizzato una richiesta ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento, in quanto presidente di Gruppo parlamentare.

Invito un oratore a favore e uno contro ad intervenire sulla proposta di rinvio.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, il disegno di legge nn. 127-30/A è rinviato in prima Commissione con l'accordo unanime dell'Assemblea e sarà reiscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea trascorsi quindici giorni.

Resta così stabilito.

Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali NN. A.S. 42 E A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Parere, ai sensi dell'art. 41 *ter*, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 E A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI i disegni di legge costituzionale A.S. n. 42 “*Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi*”, d'iniziativa dei senatori Zeller e Berger, e A.S. n. 363 “*Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi*”, d'iniziativa dei senatori Palermo, Zeller, Berger, Laniece, Fravezzi, Panizza e Nencini;

PRESO ATTO che la modifica proposta nei predetti disegni di legge, di identico contenuto, conferisce all'Assemblea regionale un maggiore ruolo, rispetto alla vigente disciplina, nel procedimento di modifica dello Statuto, attraverso la previsione dell'intesa sulle modifiche statutarie approvate in prima deliberazione dal Parlamento della Repubblica, e della possibilità di diniego all'intesa sulle suddette modifiche con deliberazione adottata a maggioranza di due terzi dei componenti;

RITENUTO che lo strumento dell'intesa, in sostituzione del parere attualmente previsto dall'articolo 41 ter dello Statuto, consente un rafforzamento della posizione dell'Assemblea, che è in tal modo posta su un piano di parità nei confronti dello Stato;

CONSIDERATO l'esame preliminare svolto dalla I Commissione sui suddetti disegni di legge ed il parere favorevole espresso dalla stessa nella seduta n. 40 del 30 luglio 2013;

ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 3, dello Statuto,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo 1 del disegno di legge costituzionale A.S. n. 42 e sull'articolo 1 del disegno di legge costituzionale A.S. n. 363».

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il terzo disegno di legge che entra in Aula proveniente dalla Commissione che da qualche giorno presiedo.

Però, non avendo contribuito alla elaborazione e alla definizione del parere, mi limito in questo momento a sostituire la relatrice che era stata nominata, l'onorevole Anselmo, che ha predisposto una relazione scritta per sostenere il parere della prima Commissione, favorevole ai due testi sui quali dobbiamo esprimere parere obbligatorio, su un'iniziativa parlamentare del Senato della Repubblica da parte di alcuni senatori, in riferimento alle modifiche delle procedure ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 3, dello Statuto della Regione.

I progetti di legge costituzionali di identico contenuto, A.S. 42 e A.S. 363, intervengono sul procedimento di revisione dello Statuto attraverso la modifica del predetto comma 3 dell'articolo 41 *ter*. L'attuale disciplina prevede che l'Assemblea entro due mesi esprima un parere, non avente natura vincolante, su progetti di modifica dello Statuto di iniziativa governativa o parlamentare.

I disegni di legge in esame, invece, prevedono che l'Assemblea regionale debba esprimere l'intesa sui progetti di modifiche statutarie approvati in prima deliberazione dal Parlamento.

Si prevede, inoltre, che l'Assemblea entro tre mesi possa esprimere il diniego all'intesa, con delibera adottata a maggioranza dei due terzi dei componenti, e che solo in mancanza di espresso diniego le Camere possano procedere all'approvazione della legge costituzionale.

La proposta rafforza, quindi, il ruolo dell'Assemblea nel procedimento di revisione dello Statuto, garantendo alla stessa il potere di esprimere un'intesa sul testo già approvato in prima lettura dal Parlamento, in sostituzione del semplice parere previsto dalla vigente disciplina.

I disegni di legge attenuano in parte il paradosso per il quale la natura costituzionale dello Statuto delle regioni speciali, che costituisce una garanzia fondamentale della loro autonomia, si è tradotta, a seguito della riforma costituzionale del 1999, in una disparità di trattamento rispetto alle regioni ordinarie per quanto riguarda il procedimento di revisione statutaria.

Per queste ultime, infatti, il nuovo testo dell'articolo 123 della Costituzione prevede che lo Statuto sia approvato e modificato con legge regionale; lo Statuto delle Regioni ad autonomia differenziata, invece, può essere modificato anche unilateralmente da parte dello Stato.

Con la modifica proposta la Regione, attraverso lo strumento dell'intesa, è posta sullo stesso piano dello Stato e con una maggioranza qualificata può interrompere il procedimento di revisione statutaria avviato dal Parlamento della Repubblica.

Inoltre, la previsione che la delibera per il diniego dell'intesa sia adottata a maggioranza dei due terzi dell'Assemblea regionale, assicura che le scelte relative alla revisione dello Statuto siano espressione di un'ampia convergenza tra le forze politiche rappresentate in Assemblea.

Si ritiene, dunque, che l'Assemblea debba esprimere parere favorevole ai progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 secondo la proposta di parere elaborata dalla prima Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Non essendoci interventi, pongo in votazione il parere sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 30 ottobre 2013, alle ore 18.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'.” (n. 223/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Malafarina

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale” (nn. 304-8-280/A)

Relatore: on. Lentini

- 2) - “Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative” (n. 275/A)

Relatore: on. Tamajo

- 3) - “Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche ‘Born in Sicily’ per l’agricoltura e l’alimentazione” (n. 351/A)

Relatore: on. Marziano

La seduta è tolta alle ore 17.57

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore
dott. Mario Di Piazza*

*Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli*
